

ANAGRAFE INFORMATIZZATA DEGLI ARCHIVI ITALIANI

ENTE	: Pio ritiro Cerati (ONLUS) Via Torta, 28 29100 Piacenza Tel. 0523/332040
ANNO DI ISTITUZIONE	: 1820 con riconoscimento giuridico del 10 aprile 1820
ESTREMI CRONOLOGICI DELLA DOCUMENTAZIONE	: 1871-2000
CONSISTENZA DELLA DOCUMENTAZIONE	: 187 buste, ca. 4 metri lineari di registri, 33 scatoloni, ca. 1 metro di carte sciolte ¹ (per complessivi 30 metri lineari)
SOPRALLUOGO EFFETUATO DA	: Sara Fava
DURATA DEL SOPRALLUOGO	: 30 gennaio 2001

Referenti: Dott. Carlo Pronti (Segretario dell'ente) e Sig.ra Magnani Marialidia (Funzionario amministrativo dell'ente)

Al fine del reperimento dei dati per l'Anagrafe informatizzata degli archivi italiani è stato effettuato un sopralluogo al Pio ritiro Cerati-Onlus per poter avere dati relativi all'archivio storico e di deposito e ai locali di conservazione.

¹ La consistenza della documentazione è piuttosto approssimativa. Non è stato possibile, infatti, verificare l'esatta consistenza dell'archivio storico poiché l'accesso alla documentazione, conservata in un locale adibito anche a magazzino, non è stato sempre possibile.

Storia istituzionale

L'ente trae origine dalle volontà testamentarie di monsignor Gregorio Cerati (1730-1807), vescovo di Piacenza, che destinò il proprio patrimonio a favore dell'istituzione di una casa di ritiro nella quale i sacerdoti poveri della diocesi di Piacenza, bisognosi per vecchiaia o malattia, potessero essere ricoverati. L'esecutore testamentario delle volontà del Cerati fu don Alberto Mantegari, canonico della Collegiata di S. Antonino e segretario personale del Cerati. Non fu immediatamente possibile erigere il nuovo istituto, infatti, quando, nel 1814, il Mantegari riuscì a liberare il patrimonio dai debiti un nuovo ostacolo fu opposto all'istituzione del ritiro da parte dei parenti del Cerati che mostrarono l'intenzione di impugnare il testamento. Si giunse infine ad una composizione tra le due parti e solo nel 1820, a tredici anni di distanza dalla morte del Cerati, il Mantegari riuscì ad avere la somma sufficiente all'apertura del ritiro che fu pubblicamente riconosciuto dalla duchessa Maria Luigia d'Austria con RD in data 10 aprile 1820.

Il locale designato per essere sede dell'ente fu l'ex-convento dei Carmelitani scalzi di Piacenza, situato in Via Vittorio Emanuele II ed acquistato dal Mantegari il 1 maggio 1818. Secondo il regolamento del 1820 il ricovero risultava aperto a tutti i religiosi bisognosi della diocesi di Piacenza.

Sembra che nei primi anni il pio ritiro abbia incontrato varie difficoltà a causa dell'incuria nell'amministrazione, delle difficoltà economiche e del progressivo allontanamento dalle finalità iniziali. Prevalse, infatti, gradualmente l'abitudine di far alloggiare nel ritiro, per punizione, i sacerdoti che erano incorsi in sanzioni disciplinari, causando così un grave deterioramento dell'immagine dell'istituto. Questa situazione continuò fino a quando, nell'ambito della ristrutturazione delle opere pie avvenuta sulla base della legge del 3 agosto 1862, venne nominata una commissione riformatrice incaricata di riportare l'ente alle sue finalità iniziali. Secondo il nuovo statuto approvato il 7 marzo 1871 scopo precipuo dell'ente era quello di “dare ricovero e sollievo a quei sacerdoti vecchi e bisognosi di sussidi spirituali e temporali, ai quali dopo aver servito la Diocesi, vengono meno le forze per provvedere al proprio sostentamento”, erano però ammessi anche “quei sacerdoti impotenti ed inabili che non mancano totalmente di mezzi, ma non ne hanno a sufficienza”, in questo caso essi avrebbero dovuto cedere, entrando nel ritiro, i mezzi di cui erano provvisti. Potevano entrare nel ritiro, inoltre, dietro pagamento di una congrua pensione, anche “quei sacerdoti che hanno mezzi sufficienti da vivere ma che per amore di quiete e per proprio bene spirituale amano di ritrarvisi”. Veniva stabilita anche la possibilità da parte dell'amministrazione del ritiro di dare “sussidi ad alcuni sacerdoti poveri, di vita costantemente regolare e scevra da macchie disonoranti, i quali non potessero essere accolti nello Stabilimento, o che non convenisse lo accoglierli per imperfezioni fisiche o morali che li rendessero incomodi o di

disturbo agli altri”. Lo stesso statuto stabiliva che “a solo titolo di prova, in locale separato e con trattamento differente quando vi sia speranza di ravvedimento, si potranno accogliere nello stabilimento quei sacerdoti che avessero demeriti, ma per tempo limitato e quando non vi sia recidiva”, mentre venivano del tutto esclusi “gli ecclesiastici di vita scandalosa ed i processati”.

Con decreto del Presidente della Giunta regionale della Regione Emilia Romagna in data 22 aprile 1999, n.167 l’ente è stato ricondotto al regime giuridico di diritto privato assumendo natura di fondazione (Onlus) disciplinata dagli articoli 12 e seguenti del codice civile.

Attualmente scopo dell’ente è quello di “ospitare e assistere, mediante servizi residenziali destinati a persone sia autosufficienti sia non autosufficienti, prioritariamente sacerdoti anziani o impediti, appartenenti alla Diocesi di Piacenza-Bobbio”. Inoltre lo statuto stabilisce che potranno essere ammessi anche laici “con preferenza per quelli che abbiano avuto nelle loro vita, o per ragioni professionali o per scelta volontaria, dimestichezza col clero, ovvero laici che abbiano fatto donazioni all’ente”.

Bibliografia

-Arte e pietà: i patrimoni culturali delle opere pie nella provincia di Piacenza, a cura dell’Istituto per i Beni artistici e naturali della Regione Emilia Romagna, Bologna, Clueb, 1981, p. 119

Situazione locali e supporti

L’archivio (circa 40 metri lineari) è conservato in due locali al piano seminterrato della sede dell’ente. La documentazione è così distribuita:

1. La documentazione più recente (circa 6 metri lineari), si trova in un locale del seminterrato adibito esclusivamente ad archivio. E’ disposta su scaffalature metalliche, condizionata in buste o conservata in alcune scatole ed è in buono stato di conservazione.
2. La documentazione più antica (circa 25 metri lineari) è conservata in un altro locale adibito anche a magazzino e deposito per i mobili, gli arredi e altri oggetti di proprietà dell’ente. Parte della documentazione è conservata in un armadio in legno: le carte sono condizionate in buste ed in fascicoli, ma vi sono anche carte sciolte. La restante, condizionata in buste o raccolta in scatoloni, è posta su scaffalature metalliche. Non è stato possibile verificare con esattezza e la natura di questa documentazione in quanto l’accesso agli scaffali risultava in parte impedito da alcune parti di arredi (testata di un letto, parti di un armadio) appoggiate davanti agli stessi.

E' stato fatto presente alla sottoscritta che la condizione di confusione del magazzino è dovuta in buona parte ai lavori di ristrutturazione e di messa a norma che stanno interessando la sede dell'ente e che hanno costretto l'amministrazione a trasportare in quel locale anche parte del mobilio delle stanze.

E' stata comunque manifestata da parte dell'ente l'intenzione di adibire il locale a sede di tutto l'archivio acquistando altre scaffalature metalliche e sistemando in modo più opportuno quelle già presenti.

Non è stata rilevata la presenza di estintori.

L'archivio corrente e la documentazione più recente sono conservati in armadi metallici nell'ufficio di segreteria al pianterreno della sede dell'ente. La documentazione è condizionata in buste e ben tenuta.

L'archivio dell'ente

L'archivio del Pio ritiro Cerati è costituito da 187 buste, circa 4 metri lineari registri², 33 scatoloni e carte sciolte, per complessivi 30 metri lineari.

Per quanto è stato possibile rilevare l'arco cronologico coperto dalla documentazione va dal 1871 al 2000, parte cioè dalla data del riconoscimento giuridico dell'ente e non da quella della fondazione avvenuta nel 1820. Vista la precaria situazione dell'archivio e la difficile accessibilità di buona parte della documentazione, questi dati sono da considerarsi piuttosto approssimativi ed è possibile che sia conservata anche documentazione precedente a quella data.

Le condizioni dell'archivio hanno impedito una precisa rilevazione dei dati relativi alla documentazione il cui stato di conservazione appare comunque discreto. L'archivio non è ordinato e non esiste un inventario o altro strumento di corredo archivistico.

Nel corso del sopralluogo sono state individuate le seguenti serie archivistiche

“Fondazione”, fine XIX sec., b. 1

“Eredità”, fine XIX sec., b. 1

Delibere, 1968-1986, scatolone 1³

Circolari regionali, 1975 ca.-2000., b. 1

² Parte di questi registri si trovano sui palchetti più alti delle scaffalature conservate in magazzino. A causa delle precarie condizioni dell'archivio non è stato possibile raggiungere questa documentazione di cui, pertanto, si dà la consistenza in metri lineari.

³ E' probabile che le delibere degli anni precedenti siano raccolte in alcuni dei registri che si trovano sui palchetti più alti delle scaffalature nel magazzino che non è stato possibile raggiungere (complessivamente si tratta di circa 3 metri lineari di registri).

“Consuntivo”, 1871-1986, bb. 85, scatoloni 26
Libri mastri, 1960-1984, regg. 21⁴
Mandati di pagamento, 1985-1999, bb. 17, scatolone 1
Reversali, 1989-1999, bb. 31
Tabulati del commercialista, 1991-1996, bb. 13
Fatture, 1985-1999, bb. 31, scatolone 1
“Dichiarazione dei redditi e sostituti d’imposta”, 1962- 1988, bb. 2
“Dichiarazione Iva”, XX sec., b. 1
Inventario patrimoniale, fine XIX sec.-XX sec., b. 1
“Poderi”, fine XIX sec.-XX sec., b. 1
“Affitti attuali terre”, fine XIX sec.-XX sec., b. 1
“Case”, fine XIX sec.-XX sec., b. 1
“Fabbricato Opera pia Cerati”, XX sec., bb.3
“Acquisti stabili”, XX sec., b. 1
“Amministrazione condominio S.Teresa”, XX sec., b. 1
“Ici”, XX sec., b. 1
Rette pensionato, XX sec., b. 1
“Documenti”, fine XIX sec.-XX sec., bb. 2
“Convenzioni”, XX sec., b. 1
“Prefettura”, XX sec., b. 1
Personale, 1962-1986, bb. 6
“Libri presenza”, 1984-1993, bb. 2
Buste paga, 1992-1995, scatoloni 2
“Cartellini marcatempo”, 1993-1997, scatoloni 2
“Registro uscite”, 1995-1998, b. 1
“Miscellanea”, XX sec., b. 1

Nota:

Nel corso di un sopralluogo effettuato presso il Collegio Morigi (Ipab) di Piacenza in data 1 febbraio 2001 si è potuto verificare la presenza nell’archivio di quell’ente di documentazione di proprietà del Pio ritiro Cerati. A quanto è stato possibile ricostruire tale documentazione fu probabilmente dimenticata dal segretario del Collegio Morigi che, per un certo periodo, ricoprì contemporaneamente la medesima carica anche presso il Pio ritiro Cerati.

⁴ Oltre ai 21 registri indicati, è possibile che altri libri mastri si trovino tra i registri collocati sui palchetti più alti delle scaffalature nel magazzino che non è stato possibile raggiungere (complessivamente si tratta di circa 3 metri lineari di registri).

Si tratta di questa documentazione:

Registri compensi e ritenute fiscali dei dipendenti comunali, 1976-1984, regg.4

Registro fatture, 1979, reg.1

Scarto

Non si ha notizia di scarti.

Prescrizioni e norme da attuare

E' stata espressa da parte del segretario dell'ente l'intenzione di procedere al riordino e all'inventariazione dell'archivio storico e ad una migliore conservazione della documentazione. Si consiglia di attrezzare il locale che verrà eventualmente adibito a sede dell'archivio con scaffalature ed estintori a norma.